rito, a cui corrispondono, come correlativi, le idee del vero, del buono e del bello, si può conseguentemente ben dividere la filosofia in teoretica, pratica ed estetica; la divisione però resta incompiuta. Se per contrario il fondamento della divisione si pone nell' oggetto, allora le realtà di Dio, dell'uomo e del mondo possono ben fornire lo schema di una divisione della scienza, ma questa mancherà del necessario fondamento. Il vero principio adunque di divisione può solo giacere nella forma ed indirizzo analitico e sintetico, secondo cui l'umana intelligenza, accordando il soggettivo coll'oggettivo si propone lo scopo di penetrare mediante la conoscenza, e fondandosi sulla investigazione di sè stessa, fino al sommo principio della certezza, e da questo poscia conoscere l' intera realtà nel suo ultimo fondamento e principio. Una scienza filosofica, la quale trae origine da questo movimento si divide conseguentemente in filosofia analitica e sintetica: la prima sarà piuttosto un preliminare, la seconda segnatamente vera filosofia.

TERZO CAPITOLO

Ulteriore divisione della filosofia.

§ 144.

Se la filosofia vien divisa secondo l' esposto principio, essa nella sua forma tecnica scientifica si mostra come una copia conforme al successivo progresso della ragione e scienza ed alla perfetta attuazione della medesima. Tutte le sue parti mantengono la loro necessaria congiunzione, e tutte le vie e sistemi delle ricerche fatte fin ora trovano in essa la loro convenevole considerazione. La filosofia analitica svolgerà la scienza circa il soggetto di ogni conoscenza, cioè intorno all'uomo, ed al pensare ed al conoscere in esso, per dichiarare e mantenere la certezza di ogni conoscenza nella idea suprema. La filosofia sintetica poi costruirà da questa idea la scienza di ogni oggettività e di ogni intelligibile nelle sfere particolari. Ad entrambe precede la propedeutica filosofica, la quale espone i tratti principali e le disposizioni necessarie per lo studio della filosofia.

§ 145.

La parte analitica della filosofia deve investigare il soggetto della conoscenza, la forma e la verità (ovvero certezza) della medesima. Il soggetto nel conoscere è in generale l'uomo stesso; all'antica proposizione *omnis amor incipit ab ego*, corrisponde l'altra: *omnis cognitio incipit ab ego*. L'uomo prima di tutto deve investigare la sua propria sostanza, imperciocchè ogni sua conoscenza è in verità la manifestazione di una forza fondamentale del suo essere, la quale co-

me la facoltà di sentire e di volere è immanente all'anima ovvero allo spirito. L'anima però nella sua apparizione è legata anche ad una esistenza corporea, e sono i sensi corporei quelli, che pongono in comunicazione l'anima e la sua forza conoscitiva con l'intero mondo esterno, e questo con quella. Quindi l'antropologia empirica, ed in essa la psicologia ovvero la dottrina circa la essenza dell' uomo, e segnatamente dell'anima, forma la prima parte della filosofia analitica, e al tempo stesso la base ed il principio dell'ulteriore movimento dello spirito pensante nella conoscenza degli ultimi principii delle cose. Da questa esterna sfera lo spirito poscia rientra nell'interno, e fa oggetto di una particolare ricerca quell'attività del suo conoscere, per la quale solo diventa possibile una scienza sistematica, cioè, il pensare come tale. Ma poichè nel pensare, preso in sè, ineriscono le leggi immutabili e le forme di ogni conoscenza, così la logica, come sviluppamento scientifico delle leggi universali, e forme fondamentali del pensiero, forma il secondo grado, ovvero parte della filosofia analitica. Lo spirito investigatore non contento di aver conosciuta la forma immutabile del pensiero, e però di sapere come si debba pensare, per pensare rettamente, si applica al più intimo cerchio, ovvero centro di ogni conoscenza, ossia alla verità e certezza della medesima, per appurare come debba essere qualificata la conoscenza, perchè sia vera e certa. Poichè la logica ha dichiarata l' intima regolarità del pensare, secondo le determinate leggi e forme, senza accordare alle pure forme dei pensieri un concreto contenuto; è necessario ora unire alla forma il contenuto, al pensiero l'essere, al semplice nesso logico la verità. Per tal modo sarà risoluta la quistione fondamentale: in quale rapporto stia la conoscenza coll'essere; ovvero, se, e come possiamo noi dimostrare e conoscere, l'accordo dei nostri pensieri coll' essere del pensato nel campo sensibile e soprasensibile? Nella quale investigazione la ragione ritroverà il sommo criterio della verità e certezza di ogni conoscenza solo nella idea dell' Assoluto, immanente in essa, nel quale Assoluto il conoscere assoluto è identico coll'essere assoluto; e questo forma il tema della dialettica ovvero teorica della conoscenza.

La filosofia analitica si divide adunque:

I. nell'antropologia empirica,

II. nella logica,

III. nella dialettica,

ed in queste discipline s' innalza gradatamente dall'esperienza all' astrazione del pensare puro, da questo al conoscere speculativo dell' idea dell'Assoluto; dalla quale la filosofia sintetica come dal suo supremo principio sviluppa scientificamente il suo contenuto.

§ 146.

La parte sintetica della filosofia vuolsi tenere come quella ch'è veramente e propriamente filosofia; perocchè essa dall' idea dell'Assoluto (Dio) appurata dall' intelligenza nel movimento ascendente, cerca dichiarare l' intera realtà secondo il suo ultimo fondamento ed essenza, quindi costruire positivamente la scienza della filosofia. Quella idea porge alla filosofia sintetica e la forma ed il contenuto; mentre essa contiene le seguenti necessarie determinazioni del pensiero. Iddio come identità assoluta dell' ideale e reale è il vero Assoluto, perchè la sua essenza ovvero essere (il reale in Lui) è perfettamente identico con la sua idea, col suo pensare (coll' ideale in Lui); quindi è la perfetta armonia del conoscere e dell'essere assoluto, ossia verità assoluta. Il mondo è la manifestazione di Dio, del vero assoluto, e partecipa però della verità assoluta, in quanto anche esso è un essere, il quale sta in pieno accordo con la sua idea, quale è eternamente pensata da Dio. La conoscenza scientifica di Dio, come del vero assoluto in sè e nell'universo è l'oggetto

I. della metafisica, la quale conforme al suo concetto è divisa

1. nella scienza di Dio ovvero teologia razionale,

2. nella scienza delle idee ovvero ideologia,

3. nella scienza del mondo, ovvero cosmologia.

Non sono però comprese in ciò, nè tutte le determinazioni del pensiero, cui la ragione trova nell'Assoluto, nè tutte le relazioni delle idee verso la realtà. Dio, come assoluta unità del pensare e dell'essere, è anche l' Assoluto, conscio di sè stesso, ovvero personale, e come tale anche il buono assoluto, perchè il suo volere è assolutamente identico con la sua idea ovvero con la sua essenza. Il mondo vuolsi conoscere come la manifestazione di Dio, del buono assoluto, in quanto le manifestazioni dell'attività della creatura, specialmente della creatura libera, corrispondono ai concetti finali, definiti dal divino volere; quindi in esso ha luogo una unità ed accordo dell' attività propria coll' idea. — L' esposizione della idea divina del buono e della sua attuazione, tanto nell' interna sfera del volere, come nella sfera esterna dei fatti, è il tema

II. della filosofia pratica, la quale si divide

1. nell'etica, ossia scienza del buono morale, e

2. nella giuridica, ossia scienza del dritto.

Finalmente Dio è il bello assoluto sussistente assolutamente e personale, perchè il suo pensare e volere stanno tra loro e coll' idea della sua essenza in assoluta armonia. Il mondo è una manifestazione di Dio, del bello assoluto e par-

tecipa della bellezza eterna mediante l'armonia del contenuto e della forma, dell'essenza e della apparizione, dell'idea e della realtà, e questa bellezza si manifesta in esso nella creazione visibile, nel campo della natura visibile e nel campo dell'arte. L'esposizione scientifica dell'idea del bello e della sua manifestazione nella natura ed arte, è il tema

III. della estetica ossia della filosofia dell'arte.

La metafisica, l'etica e l'estetica sono però tre parti o momenti integranti della filosofia sintetica, la quale riceve dall'analitica la sua base e processo necessario, e propriamente dall'antropologia il suo naturale punto di partenza, dalla logica la sua forma sistematica e dalla dialettica la sua scientifica costruzione.

§ 147.

Dopochè la filosofia nella sua parte analitica, movendo dall'uomo, ha dichiarato nella conoscenza il soggetto, la forma e la relazione del contenuto alla forma, e conseguito nell'idea di Dio, come spirito assoluto, assoluta verità e certezza, il punto d'incominciamento e di partenza per il suo ulteriore sviluppamento, posciachè essa nella sua parte sintetica ha intesa l'idea di Dio così in sè, come nella sua manifestazione nel mondo creato, sotto il punto di veduta delle idee del vero, del

buono e del bello; nella conclusione dell'intero movimento, si rivolge dal finito all'infinito, dal mondo (relativamente dall'uomo) all'eterno autore del medesimo, per spiegare l'universo (l'uomo) nel suo supremo rapporto di ritorno a Dio, secondo il concetto finale della ragione. Questo è il tema della filosofia della religione. La conoscenza della religione diventa per conseguente suprema conoscenza per l'uomo; perocchè l'ordinamento religioso, in cui sono compresi quello del vero, del buono e del bello, è l'ordinamento santo, in grazia di cui gli altri sono; quell'ordine cioè, mediante il quale vien conseguito al di fuori il sommo scopo della manifestazione di Dio, e mediante il quale la creatura razionale, poichè uscita da Dio, deve ritornare con Lui in una comunicazione consaputa, libera e viva e durarvi eternamente.

§ 148.

Dall'organizzamento sistematico della filosofia risulta il seguente disegno delle sue parti:

A La propedeutica ovvero introduzione alla filosofia.

B La filosofia stessa.

I. L'analitica:

1. l'antropologia o scienza dell'uomo,
2. la logica o scienza del pensiero,
3. la dialettica o teoria della conoscenza.

II. La filosofia sintetica:

1. la metafisica ovvero la filosofia del vero:

a teologia o scienza di Dio,

b ideologia o scienza delle idee,

c cosmologia o scienza del mondo;

2. la filosofia pratica ovvero la filosofia del bene morale e del dritto:

a la filosofia morale ovvero etica,

b la filosofia del dritto ovvero giuridica;

3. l'estetica ovvero la filosofia del bello.

III. La filosofia della religione ovvero la filosofia del rapporto di ritorno e ricongiunzione della creatura razionale con Dio.

La storia della filosofia e la filosofia della storia trovano la loro convenevole considerazione, quella nello sviluppo della scienza stessa, questa, parte nella filosofia dello spirito (metafisica), parte nella filosofia della religione.

§ 149.

La filosofia, attuata secondo questo metodo, vuolsi definire come la scienza della ragione, la quale sulla via della conoscenza di sè stessa, diventa conscia dell'idea di Dio, quale supremo principio di ogni sapere, ed in essa intende a conoscere la intera realtà nel suo ultimo fondamento e scopo finale. Essa adunque non sarà nè esclusivamente soggettiva ed idealistica, nè

esclusivamente oggettiva e realistica, perocchè la ragione in essa conosce non pure la sua propria apparizione e tutte le sue soggettive attività dal vivo fondamento della personalità, e questa di nuovo da Dio, ma consegue ancora la capacità ed il punto di partenza per intendere in tutti gli altri campi (oggettivi) della realtà, le apparizion i dall'essenza, le forze dai principii, le esistenze dalle idee. Essa troverà il contenuto della scienza, tanto nell'esperienza esterna dei sensi, come nell'esperienza interna della ragione, nella natura come nella storia, nella rivelazione del mondo (naturale), come nel Cristianesimo, e si procurerà la materia della conoscenza da tutte le sfere del conoscibile, per costruirne sistematicamente la scienza universale.